

# «Fico? Non staremo a guardare»

Vacchi all'assemblea di Unindustria. E Farinetti (Eataly): «Apriamo nel 2015»

di SIMONE ARMINIO

**SARÀ** il luogo, saranno le simulazioni che passano dai maxischermi, sarà l'ottimismo contagioso di Oscar Farinetti. Eppure Fico per qualche ora, ieri mattina, si è trasformato in realtà. L'occasione è Farete, la kermesse di Unindustria Bologna, ideata dalla direttrice Tiziana Ferrari e arrivata al secondo anno. E poiché la sede è il Caab e l'argomento il rilancio dell'agroalimentare, il mentore della giornata non poteva che essere che lui: l'ideatore di Eataly e di Fico, di cui in questi giorni è partita la campagna acquisti, in cerca di finanziatori. «Il mio sogno — spiega Farinetti guardando la platea — è che ognuno di questi imprenditori metta qualche centinaio di migliaia di euro, e che il progetto, perciò, sia in città più condiviso possibile».

**E LUI**, quanto ci mette? Non fa accenno ai 20 milioni di massima che pare su altri tavoli abbia promesso, a garanzia. «Faremo la nostra parte, — spiega —, ma non posso mettere a rischio la solidità finanziaria di Eataly». Invita però a non guardare ai soldi, piuttosto alle idee. E alle condizioni necessarie. «Il vostro sindaco ha creduto fin da subito al nostro progetto», adesso ci aspettiamo che realizzi al più presto il collegamento ferroviario, quello con il centro città e con l'aeroporto». Tutto deve essere pronto per la fine dell'Expo: «Il 31 ottobre 2015 chiude la fiera e Fico già il 1 novembre dovrà essere aperto per intercettare turisti e visitatori». Quanti? «L'idea che mi dà libidine — gongola dal palco — è superare i francesi, che da soli accolgono 80 milioni di turisti, il doppio di quelli italiani».

**IL PRIMO** ambasciatore nel mondo, assicura Farinetti, sarà lui stesso: «Inizierò a girare i negozi di Eataly in tutto il mondo per dire ai milioni di nostri clienti che se la gastronomia italiana gli piace non possono non venire a vedere il megaparco divertimenti del gusto di Bologna».

**AI TRASPORTI** ci pensa Virginio Merola: «Fico si farà e noi sia-

mo consapevoli che di dover pensare ai collegamenti. D'altronde il treno e le altre soluzioni da e per il Caab sono già presenti nel nostro piano urbanistico». E se non tutto sarà pronto per il 2015, «l'importante è cominciare e reperire i finanziamenti». Sull'argomento arriva come manna l'endorsement di Unindustria, scritto nella

**GAETANO MACCAFERRI**

**«Un progetto come questo potrebbe riportare Bologna ai tempi d'oro»**

scelta di tenere Farete al Caab e di puntare sul tema enogastronomico e poi confermato a parole da Vacchi: «L'imprenditoria bolognese non starà a guardare. Fico, così come altri progetti in città, può essere un ottimo volano e potrebbe dare un impulso importante all'intero territorio».

**LE SLIDE** preparate dal Caab aggiungono alcuni dati a quelli già noti. Nel 2019, a regime, Fico impiegherà 750 persone e fatturerà 86 milioni di euro. 26 milioni il giro d'affari per l'ortofrutta, materie prime che continueranno a essere vendute all'ingrosso pochi metri più in là. E mentre Segrè, fiducioso, incassa «i pubblici attestati sulla bontà del progetto arrivati oggi». Confindustria, con il vice presidente nazionale Gaetano Maccaferri, venuto al posto di Squinzi, in chiusura rilancia: «Progetti come Fico o il Tecnopolo ci riporterebbe allo spirito della Bologna del Fare, in cui istituzioni, Camera di Commercio, industriali, insieme, progettarono e realizzarono l'aeroporto, la tangenziale». Mancano i soldi? Ecco un suggerimento: «Oggi molte di quelle opere sono mature per camminare con le proprie gambe. Per questo le loro quote potrebbero essere cedute, come sta avvenendo con l'Interporto, e il ricavato potrebbe servire a finanziare nuovi progetti».



## Un marchio per il biologico

**UN MARCHIO** di cui potranno fregiarsi piccole e micro imprese della ristorazione che usano prodotti di agricoltura biologica. 'Bio Gourmet' è un'iniziativa promossa da Confesercenti e presentata ieri in città da Paolo Carnemolla, presidente di Federbio, «con la speranza che superi i confini della regione».

INDUSTRIALI: LA RELAZIONE DEL PRESIDENTE

# «Facciamo ripartire il mercato interno E aiutiamo i giovani»

«FORSE siamo ancora in tempo. Dipende da noi». Di fronte ai suoi imprenditori e a una platea piena di rappresentanti istituzionali (il sindaco Virginio Merola e la presidente della Provincia Beatrice Draghetti in prima fila), il leader di Unindustria lancia il suo allarme. «La Camera di Commercio ci dice che ogni giorno 6 aziende in città e provincia muoiono. Non è soltanto una questione di numeri, ma di qualità: tra quelle sei aziende ci sono imprese, strutturate, pezzi pregiati della nostra storia industriale». Enumera poi le responsabilità. Oltre alla crisi, tra le cause del disastro sono «politiche deboli, fiscalità eccessiva, poco controllo sulla spesa pubblica, istituzioni lontane dai cittadini, conflitti strumentali anche su proposte realistiche» e banche che «hanno concesso pochi crediti e troppo costosi».

E SE sulla rinascita dopo il terremoto e sulle «aziende che muoiono perché lo Stato non paga i suoi debiti» la platea si scioglie in un applauso, Vacchi nel frattempo sta già guardando oltre. Anticipando l'ottimismo con una provocazione: «Razionale, di fronte a tutto ciò, sarebbe rivolgersi altrove, magari pochi chilometri fuori dall'Italia, dove c'è una burocrazia più semplice e un fisco meno oppressivo». Impossibile, dice la sua coscienza: «Non dobbiamo mai dimenticare la nostra missione di imprenditori del territorio» e di una città che «deve tornare a essere fucina e laboratorio». Co-

me? «Facendo ripartire la domanda interna», perché «una città a due corsie, con le imprese che esportano che crescono e quelle che guardano al mercato interno che muoiono mette a rischio la coesione sociale».

**DA QUI** la sveglia diretta a sindaco e presidente della Provincia: «Le imprese si stanno impegnando, voi non lasciate che questa trasformazione avvenga in silenzio». Le istituzioni contribuiscano, piuttosto, a innescare un «reale spirito di collaborazione», «creare

## QUOTE ASSOCIATIVE

«Le taglieremo del 20% Anche noi dobbiamo fare la nostra parte»

le condizioni per riutilizzare le aree dismesse» e soprattutto «portare a compimento al più presto la città metropolitana, lasciandosi alle spalle l'inerzia». La città, insomma, «torni laboratorio» e magari «trattenga ancora i giovani e le menti migliori che ogni anno escono dal nostro ateneo». Come accadeva una volta, prima della crisi. Unindustria, assicura Vacchi, farà la sua parte. Cominciando da un gesto simbolico: «Ridurremo la quota associativa per un totale di 1,6 milioni di euro tra il 2013 e il 2014 — spiega sul finale —. Nessun bilancio aziendale si raddrizzerà con quei soldi, ma è giusto che anche noi facciamo la nostra parte».

**Simone Arminio**

## DALLA PRIMA

### LA LEZIONE DI OSCAR



di VALERIO BARONCINI

(...) **INTESA** come possibilità di avere un prodotto unico, definibile, riconoscibile, adorato, invidiato, goloso da esportare in tutto il mondo. C'è tutto questo (e molto più) all'ombra del Fico:

«Unindustria non starà a guardare», dice Alberto Vacchi, il presidente di Unindustria che ha avuto il coraggio di tagliare del 20% le quote dei propri associati. C'è soprattutto la necessità di ammodernare il sistema infrastrutturale emiliano: se davvero si pensa a cinque-dieci milioni di turisti, come può una città non avere un collegamento diretto aeroporto-stazione? O un sistema di collegamento bus diretto centro-periferia? O ancora dei parcheggi davvero in centro e davvero economici? Il sindaco Virginio Merola, al tradizionale dibattito alla Festa dell'Unità, ha detto che il People mover si farà. Nutriamo qualche dubbio. Ma questo piano economico-finanziario non era già pronto? Tra l'altro la navetta, secondo i desiderata, dovrebbe arrivare proprio al Caab (e c'è anche chi la vorrebbe fino alla Fiera). Cerchiamo per piacere di non far sfiorire la lezione di Oscar. Altrimenti la noia non sarà meravigliosa.

### MAURIZIO LUNGI (CGIL)

«NON BISOGNA DELOCALIZZARE  
CREARE INVECE SINERGIA TRA PICCOLE E MEDIE  
IMPRESE PER UN MIGLIOR SISTEMA CREDITIZIO»

### GIANFRANCO MARTELLI (UIL)

«LA RELAZIONE DI VACCHI E' LA BASE  
PER UN BUON DIALOGO. HA FOCALIZZATO  
L'ATTENZIONE SU QUELLO CHE SI PUÒ FARE»

### IL WORKSHOP SULLA SANITÀ

STAMANI DALLE 10 SI PARLERÀ DELLA SANITÀ  
DA COSTO A INVESTIMENTO SOSTENIBILE  
CON, TRA GLI ALTRI, AVERARDO ORTA (AIOP)

### FARETE: DALLA MAIL ALLA STRETTA DI MANO

E' LA DUE GIORNI DELLE IMPRESE  
TARGATA UNINDUSTRIA BOLOGNA  
OGGI PREVISTI ALTRI APPROFONDIMENTI



## E mister Pizza Express venne subito stoppato

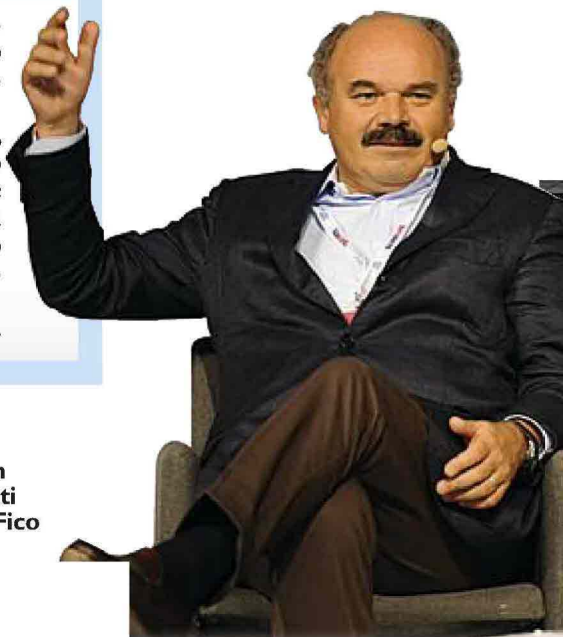
NON LE MANDA a dire nemmeno al suo vicino di sedia, Oscar Farinetti, fondatore di Eataly e ideatore di Fico insieme ad Andrea Segrè. Sul palco di FARETE ha di fianco Luke Johnson, che con Pizza Express ha creato 400 punti vendita in tutto il mondo. «Che la gente vada da lui — considera Farinetti quando è

il suo turno —, è un ulteriore sintomo di quanto la richiesta di cibo italiano sia forte». Prendere esempio? No, di più: «Noi dobbiamo togliere la sua pizza e metterci la nostra, fatta col lievito madre, l'olio extravergine, la fiordilatte fresca...».

s. arm.

### LA PLATEA

Alberto Vacchi, presidente di Unindustria, davanti a imprenditori e autorità



### IL CONFRONTO

A sinistra, Luke Johnson  
A destra, Oscar Farinetti  
Sotto, un'immagine di Fico



## “ IL VULCANICO OSCAR

«Avremo subito cinque milioni di visitatori, dieci nel giro di pochi anni  
Ma bisogna che la struttura sia ben collegata»



VACCHI, NUMERO UNO DI UNINDUSTRIA, CHIEDE ALLE ISTITUZIONI UN CAMBIO DI PASSO

# Bologna, la bacchettata degli industriali

## «La ripresa è debole, serve più impegno»

**Simone Arminio**  
■ BOLOGNA

**L'INNO** nazionale che sancisce l'avvio dell'assemblea di Unindustria Bologna, questa volta ha fin troppi significati. Infatti la platea di industriali, politici ed economisti di Farete, la kermesse dell'industria sotto le Due Torri che ha aperto i battenti ieri nell'area del Caab, mercato ortofrutticolo cittadino, lo ascolta in piedi e in silenzio, manco fosse la Nazionale di calcio. Cosa succede? C'è che «la crisi ha colpito duro e la ripresa è

ni la propensione all'export in regione è aumentato del 3,8%, con una crescita soprattutto nella chimica e nella farmaceutica, anche se a esportare di più è sempre la meccanica), Vacchi non ha dubbi: «La necessità è fare ripartire la domanda interna», perché «un tessuto produttivo a due velocità mette a rischio la coesione sociale». Le imprese ci sono, Unindustria pure (ridurrà del 20% la quota associativa, con un risparmio per le imprese pari a 1,6 milioni di euro tra il 2013 e il 2014). Il resto «tocca alle istituzioni».

**CONCORDA** Gaetano Maccaferri, vice presidente di Confindustria nazionale, intervenuto in vece di Giorgio Squinzi, che si richiama a una nuova «primavera delle infrastrutture». Quella che «regalò a Bologna l'aeroporto, grazie alla collaborazione tra pubblico, privato e associazioni di categoria». Potrebbe succedere ancora? Il progetto c'è. Si chiama Fico-Eatalyworld, il megaparco enogastronomico la cui realizzazione da mesi tiene banco sotto le Due Torri. Era lui, ieri, il vero protagonista al Caab (lo stesso luogo dove, tra l'altro, dovrebbe sorgere). A presentarlo Oscar Farinetti, fondatore di Eataly e ideatore di Fico insieme al presidente di Caab, Andrea Segrè. A detta loro Fico sarà il vero volano dell'economia Emiliano-romagnola e italiana. «Puntiamo a portare fino a 10 milioni di visitatori — ha detto ieri Farinetti —, scalzando dal primo posto la Francia e Disneyland. Perché sceglierci? L'Italia è più bella e la richiesta di cibo italiano nel mondo è cresciuta a dismisura». Per realizzare Fico, però, servono i soldi dei privati e le infrastrutture pubbliche. In pratica una nuova 'primavera'.

### LO SCENARIO

**«Resiste solo chi ha affari all'estero». Critiche alle banche sul credito**

ancora troppo debole» spiega Alberto Vacchi, presidente di Unindustria. Allora non si perda altro tempo: «Istituzioni, università e imprese tornino a collaborare. Si riduca lo scollamento tra chi esporta e cresce e chi non ci riesce e muore». E «l'Emilia-Romagna virtuosa, torni a giocare il ruolo di territorio pilota, capace di innovare e di tracciare la strada per le altre realtà geografiche del Paese». Che le imprese si muovano lo dimostra l'exploit di questa seconda edizione di Farete: l'intuizione della direttrice dell'associazione degli industriali, Tiziana Ferrari, è passata dai 300 espositori del primo anno agli oltre 500 di quest'anno. Il resto tocca alle istituzioni. E non è poco. Anche perché finora, accusa Vacchi, «è sembrato di assistere a

una *spending review* senza selezione delle priorità». Colpa delle istituzioni nazionali e locali, ma anche «di un sistema bancario che ha finanziato poco e a prezzi troppo alti».

**E SE** continua ad esser beato chi esporta (i dati di Intesa Sanpaolo dimostrano che negli ultimi 6 an-



**OSCAR FARINETTI**

**Sotto le Due Torri il patron di Eataly vuole creare un grande parco del gusto: «Porterà dieci milioni di turisti»**



**IN PRIMA LINEA**  
Alberto Vacchi,  
presidente  
di Unindustria:  
«Taglieremo  
le quote associative  
del 20%». Sotto,  
Oscar Farinetti,  
patron di Eataly

